



JORGE MARIO BERGOGLIO

A Caritas Ticino video incontriamo Massimo Borghesi, che racconta il complesso e poliedrico percorso intellettuale di papa Francesco, attraverso la mostra *Gesti e parole* a lui dedicata

di DANTE BALBO

QUALCUNO HA DETTO CHE IL PAPA È EMISARIO DI SATANA, PERCHÉ STA ROVINANDO LA CHIESA, QUALCUN'ALTRO CHE È UN INGENUO SENZA SOSTANZA, ALTRI CHE È FINALMENTE UN PROGRESSISTA CHE LIBERA LA CHIESA DALL'OSCURANTISMO. LUI SEMBRA NON TOCCATO DA TUTTO QUESTO E VA AVANTI PER LA SUA STRADA.

Qualcuno, legittimamente, si è posto la questione di quale sia questa strada e se è vero che la Provvidenza abbia così clamorosamente sba-

gliato il tiro, affidando la Chiesa ad un uomo così fragile e inconsistente. Una mostra intitolata *Gesti e parole - Jorge Mario Bergoglio, una presenza originale* ha documentato la vita del Papa, accolta dalla Facoltà Teologica di Lugano, insieme alla presentazione del libro di Massimo Borghesi, *Jorge Mario Bergoglio - Una biografia intellettuale*, che è stata presentata in una tavola rotonda con il contributo dell'autore, del rettore della Facoltà, René Roux e del

professor André-Marie Jerumanis. La difesa del Papa non si è basata su questo o quell'argomento, ma su uno sguardo più ampio. In particolare l'autore della sua biografia ha sottolineato che il gesuita Bergoglio non è mai stato chiuso entro i confini della cultura argentina, per altro fraintesa ed etichettata dall'Occidente intellettuale europeo, ma ha attinto a pensatori di grande caratura, padri conciliari come De Lubac, gesuiti illustri come Favre, il cui

contributo originale è stato scoperto proprio grazie alla sua beatificazione da parte del Pontefice, così come filosofi tra cui ha avuto un peso importante Romano Guardini. Da questo vasto background, cui si deve aggiungere l'esperienza concreta di Mario Bergoglio, in una terra di conflitti civili, politici, sociali e anche interni alla Chiesa, nasce il suo modo di vedere il mondo, di confrontarsi con la sua responsabilità pastorale e di governo. L'apparente semplicità dei suoi interventi può spiazzare, non sembrarci adatta ad un Papa, ma nasconde una preoccupazione importante: il mondo in cui viviamo è profondamente secolarizzato, si è adattato al costume attuale, giudica fede, regole che ne discendono e conseguenti comportamenti come nella migliore delle ipotesi vecchi e inutili. La Chiesa, secondo Massimo Borghesi, aveva

sperato nella rivoluzione cristiana dell'Est europeo dopo la caduta del muro di Berlino, ma non è avvenuta e anzi, sempre di più si è trovata in difesa, cercando di salvare i propri elementi fondamentali dall'attacco che la globalizzazione delle idee, oltre che delle merci, le portava. La risposta di Papa Francesco non è questa, ma la testimonianza, la fede nella possibilità di portare il Vangelo ad ogni creatura, la necessità che la Chiesa divenga missionaria, una Chiesa in uscita, che magari sbaglia, si ferisce, ma non smette di testimoniare il Risorto. La realtà allora non è il nemico, ma il luogo ove vivere, in cui le contraddizioni, i contrasti, i modi di immaginare e costruire la propria vita sono diversi. La diversità non può né essere ignorata, né essere sacrificata per una sintesi superiore, deve essere accolta in quella che Guardini chiamava una polarità e che Massimo Borghesi riassume come la concezione tensionale di Bergoglio. Questo Papa non ha le risposte, ma sa che l'unico modo per trovarle è camminare insieme, cercare insieme, scoprire insieme come incontrarsi accogliendo le differenze come una ricchezza. Il suo maestro Pierre Favre, lo aveva già detto nel

A CARITAS TICINO VIDEO



In onda su Teleticino il 02 novembre 2019 e online su YouTube

La risposta di Papa Francesco alla crisi della Chiesa è la fede nella possibilità di portare il Vangelo ad ogni creatura, la necessità di una Chiesa missionaria

bel mezzo del conflitto fra cattolici e protestanti, in cui riteneva che la scelta della contrapposizione non fosse né la sola né quella giusta. Certo, per un pensiero come questo è necessario accogliere l'idea che né noi, né la realtà siamo sfere o dobbiamo diventarlo, ma piuttosto poliedri, quei solidi pieni di angoli, nei quali la luce si sfaccetta, si frantuma, prende direzioni inaspettate. I poliedri si incontrano, spesso si fanno male, a volte però trovano il modo di incastrarsi per generare una figura ancora più grande e bella. ■



Jorge Mario Bergoglio Una biografia intellettuale, di Massimo Borghesi, 2017, Jaka Book